

Perugia-Milano

Uff, che noia! Le solite cose, i soliti giorni, le bollette da pagare, i soldi che non bastano mai! Sto cercando un po' di sole in questo appartamento di provincia e mi sembra di sclerare da un momento all'altro.. Cerco nella confusione dei suoni che vengono dal centro la musicalità di qualche nota amica. Qui sembra sempre tutto uguale ma nello scorrere del tempo si trasforma, la città è la stessa ma i suoi abitanti non lo sono mai, le diverse razze, le diverse forme e sostanze, i colori si mischiano gli uni agli altri generando tinte nuove, bizzarre ma piacevoli. Anche la primavera è arrivata, ma io attendo qualcosa, una svolta, la scintilla!... Squilla il telefono corro a rispondere, inciampo sul filo e atterro di faccia con la mia solita delicatezza da elefante incinta! "Pronto!", è Marta: "Hanno firmato il contratto, ce ne andiamo". Una volta laureate abbiamo scelto di andare a vivere a Milano, sotto la gonna della bella Madonnina! Ci siamo! Una nuova vita e quella vecchia c'entra tutta in una decina di scatoloni. Ho un po' paura ma sento che devo trovare qualcosa! Per fortuna non sono sola, c'è la mia amica d'infanzia, con lei ho fatto le prime vere "stronzate", i primi pianti d'amore! Ah l'amore! Ho sempre pensato che il mio lui fosse in qualche parte del mondo, "per ogni uno, c'è qualcuno", mi dicevo! Ma "lui" mi sa che si è nascosto proprio bene o vive in Ruanda o deve ancora nascere, il che farebbe di me una "pedofila"! Le cose facili non mi sono mai andate a genio, se non soffro come una disperata non ci sto neanche a pensare: "...no guarda tu sei bello, sei troppo intelligente, mi fai morire dal ridere, mi adori quindi **non vai bene**! Tu invece lì, bastardo, malato di mente, con la faccia da killer, vieni qua che voglio uscire con te!" Ho la sindrome del moscerino che si spiaccica sul parabrezza. La mia ultima relazione pseudo sentimentale è durata sette mesi, credevo fosse amore invece non era neanche un calesse, al massimo era un ape Piaggio! Di quelli che in curva e contro vento ti fanno volare sotto un fosso! Eh sì, ci ero rimasta proprio sotto per quel tipo! Non era l'affetto che

manca tra noi, ma se il sesso era come un albergo a cinque stelle, il rapporto umano era più o meno un ostello della gioventù! Non mi capiva proprio, aveva la profondità di un piatto cupo! In viaggio verso Milano, mentre Radio Subasio comincia a perder colpi e Gigi D'Alessio pure grazie a Dio, osservo il paesaggio e Marta canta come una cretina! Quando viaggio, mi rilasso tantissimo, adoro pensare, penso di tutto.. Qui a Milano la casa è piccola ma luminosa, abbiamo due singole e un bagno, la cucina è dipinta di verde e sopra di noi credo ci siano alcuni studenti, dal bordello che proviene dal sesto piano.

Ore sette in punto sveglia, cappuccino, jeans, giacca attillata, un filo di trucco e un filo di tacco, prendo al volo la corriera stile rag. Fantozzi, ho il cornetto ancora in bocca, è tardissimo! Salgo di corsa fino all'ultimo piano dello stabile... Baaaam! Madonna che culata! "Ma sei scemo?" Grido, "per poco non mi scaraventi di sotto!" Lui mi aiuta a rialzarmi, chiede scusa ridendo a fior di labbra, mi fissa dritto negli occhi per alcuni istanti, il mio cuore sussulta impazzito e lui schizza via. Niente del genere mi era mai successo, i suoi occhi nero corvino mi avevano scavato dentro, come Superman quando vede attraverso le pareti con la sua vista a raggi x.. in questo momento avrei tanto voluto essere Lana Lang! Vado verso la porta del direttore ancora assorta in questo strano stato di rincoglimento e dopo aver bussato entro e mi trovo davanti un signore seduto di spalle che parla al telefono, la voce mi è familiare... Riaggancia, viene verso di me... non ci posso credere, è il ragazzo di prima! Sento il sangue fluire al viso, credo di aver attraversato tutta la scala del rosso, voglio morire, ho dato dello scemo al mio capo! Ma succede qualcosa di strano, sorride ed esclama: "Sei la solita! Poteva capitare solo a te una cosa come questa!" e io: "Giacomo!". Avevamo fatto le medie insieme e poi non c'eravamo più frequentati andando scuole diverse, lui era pazzo di me, mi metteva le margherite tra le pagine dei libri e mi dava sempre un pezzo della sua crostata per merenda... "Cosa ci fai qui?", "Ti

aspettavo!”. Non poteva darmi risposta migliore. E’ lui, l’ho trovato... o mi ha trovata?! Io non l’ho riconosciuto al primo colpo ma il mio cuore si, forse è questo che succede quando si ha coraggio e perseveranza nel cercare la propria strada, non è mai un viaggio a vuoto, il viaggio non finisce mai, solo i viaggiatori finiscono.

NATALINI ILENIA